ANNO XV. Martedì, 26 Agosto 1862 N. 234

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresse le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue *J. J. Rousseau*, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St.James; *Dalby, Davies et C.*, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 25 AGOSTO

LE FINANZE DELLA RIVOLUZIONE

Il *Morning Star* del 22 agosto pubblica le seguenti lettere:

All'editore dello Star

Signore,

Vogliate, se vi piace, inserire la lettera seguente che ho ricevuto da Garibaldi, ed alla quale rispondo con cinia sottoscrivendo per mille lire st. (25,000 fr.). Riceverò qualunque altra sottoscrizione.

P. STUART.

Londra, 21 agosto.

Palermo.

Caro amico Stuart,

Mi abbisogna per Roma un prestito di 20 mila lire st. (500 mila fr.). Ve ne mando i titoli.

Io lo chiedo all'Inghilterra perchè in Italia oggidì non può farsi l'operazione senza mettere in pericolo il segreto che è necessario a' miei piani. Ma lo farò seguire da un altro prestito in Italia.

Ho fiducia che i miei amici in Inghilterra mi aiuteranno in ciò, e sopratutto ho fiducia in voi.

Tutto vostro

GARIBALDI.

Dopo il prestito di Mazzini di 300 mila franchi, viene quest'altro di Garibaldi di 500 mila, ed è con siffatti mezzi imponenti che la rivoluzione pensa di muover guerra alla Francia, la quale ha un bilancio di duemila milioni di fr.

Ma come mai, trattandosi di così piccole somme, Garibaldi è costretto a dirigersi alla borsa de' suoi amici d'Inghilterra, e non sa ricavarle dall'Italia che a suo credere si personifica in lui, e lo avrebbe anzi fatto suo mandatario per quanto spetta al compimento della sua rigenerazione?

Si dice in uno dei due viglietti dissopra riferiti che ciò è richiesto dalla necessità del segreto; ma questa scusa evidentemente farà sorridere anche i più creduli. Che cosa c'entra il segreto dal momento che pubblicate sui giornali il vostro appello alle sottoscrizioni de' vostri amici in Inghilterra?

Non si faceva certamente un segreto delle sottoscrizioni che per un identico scopo si facevano in Sicilia e si tentano fare nel Napolitano. Abbiamo letto ieri soltanto sul *Calabrese* un invito pressante per ciò, sottoscritto da un tale Sprovieri, e non vediamo che il segreto sia la cosa che maggiormente si raccomanda, dacchè s'indica e lo scopo per cui quella raccolta di danaro viene fatta e la persona in cui mano deve essere fatta.

Gli è piuttosto la certezza di non riuscire a raccogliere la somma richiesta che consigliò a Garibaldi di rivolgersi all'Inghilterra, dove ha molti amici e dove poteva sperare che un mezzo milione di franchi si raccoglierebbe in poco tempo ed anche, diciamolo pure, per iscopi d'un merito contestatole. Vi sono in Inghilterra tanti eccentrici e tanti danari!

La questua in Sicilia che cosa ha dato, quantunque si vegga figurare fra i soscrittori un solo Mordini per lire 1000? (Sprovieri e Mordini! Non sappiamo se abbiano attinenze coi deputati dello stesso cognome, o se credano non contrario alle funzioni di cui sono insigniti lo alimentare la guerra contro il legittimo governo, del quale sostanzialmente, come rappresentanti della nazione, fanno parte), malgrado quelle lire 1000 la sottoscrizione si fermava ultimamente a franchi 17,227 28.

E questa cifra così esigua non contiene forse in sè un grande ammaestramento?

Vuolsi far credere che in Sicilia non ci siano danari o manchi la volontà di darli quando infatti si trattasse d'un'impresa che avesse il suffragio delle popolazioni? Lo stesso Garibaldi può giudicare della popolarità della sua presente spedizione, confrontando i risultati ora ottenuti con quelli della precedente spedizione di Sicilia. Allora ebbe uomini, ebbe armi, ebbe danaro sin quanto gliene abbisognava, e più. Ora gli mancano i volontari, le armi, è costretto a provvedersele alla spicciolata togliendole alle guardie nazionali, ed in quanto al danaro deve chiederne all'Inghilterra perchè l'Italia rifiuta di darlo.

Gli uomini gli sono venuti meno, perchè, salvo quel nucleo poco scelto d'individui che sono sempre sulla piazza a disposizione di qualunque impresario di rivoluzioni, i volontari di Garibaldi sono composti di giovinotti sulla cui immaginazione la recente memoria della liberazione di Sicilia lasciò una traccia troppo profonda, perchè consentisse di misurare le grandi differenze che la distinguono da' presenti casi. Ma questi giovanetti, già scossi dall'angoscia in cui lasciarono le loro famiglie, ritornerebbero ben tosto alle lore case, se un falso punticiglio non li ritenesse nel cattivo sentiero su cui imprudentemente hanno posto il piede.

Nè vale a dire che la grettezza dei ricchi non potrà mai cancellare il significato delle clamorose ovazioni che Garibaldi ebbe in ogni paese, ove si è mostrato. Sappiamo benissimo che per taluni il cuore ed il cervello d'una nazione si trova unicamente in quelle masse che in parte ne costituiscono solo il braccio. Si rifletta però che gli applausi della Lombardia a Garibaldi erano dati al liberatore della Sicilia, non a quello che si attenta ad asservirla di nuovo. Si pensi anche, per non prendere dei grossi abbagli nel noverare i voti, che fanno più schiamazzo cinquanta che gridano di duecento che tacciono, ciò che non toglie però che duecento siano quattro volte cinquanta; e finalmente quando si vuole giudicare delle tendenze di un popolo, quando si vuole scoprirne la vera e ponderata aspirazione in una di quelle clamorose dimostrazioni, a cui si lasciano facilmente trascinare le popolazioni non avvezze alla vita politica, non si dimentichi la filosofica osservazione che un grande agitatore di popoli, il Cromwell, faceva sulle strepitose ovazioni che riceveva dal popolo accalcantesi sul suo passaggio in occasione del suo ingresso in Londra.

Vedete quanto popolo vi applaude, gli sussurrava all'orecchio un adulatore. Lo vedo, rispose Cromwell, ma ve ne sarebbe altrettanto e più, se mi conducessero al patibolo.

LA NOTA DEL *MONITEUR*

Noi non abbiamo aspettato che l'oracolo del *Moniteur* parlasse per giudicare quale sarebbe la politica della Francia verso l'Italia nelle presenti contingenze.

Il nostro articolo di ier l'altro non disse cosa che il foglio ufficiale francese non confermi interamente.

Dinnanzi alle minacce di Garibaldi era facile di prevedere che l'attitudine della Francia sarebbe stata apertamente ostile a qualsiasi tentativo di invasione o di attacco contro il governo pontificio.

Era assurdo il credere che l'imperatore Napoleone, il quale tenne per tredici anni le sue truppe a Roma a difesa del papa, fosse disposto a ritirarle ora che il papa era minacciato da un capo di volontari, del pari avverso al papa ed all'imperatore. Tanto valeva abbandonare il papa alla sua sorte, alcuni mesi prima, quando non c'era ombra di preparativi di spedizione contro Roma.

La nota adunque del *Moniteur* non ci sorprende: essa non dice nulla che noi non prevedessimo.

Ma l'aver il governo imperiale stimato opportuno di far parlare il *Moniteur* ha un significato, che non deve sfuggire alla penetrazione degl'italiani. Ciò prova che in Francia eranvi taluni che credevano possibile che il governo si affrettasse a sciogliere la quistione di Roma, per metter fine amichevolmente al conflitto che arde in Italia; prova che d'altra parte molti erano incerti e commossi intorno alla posizione in cui troverebbesi il papa, in seguito delle repentine risoluzioni che l'imperatore fosse per prendere.

La nota nel mentre dissipa le illusioni degli uni, tranquilla l'animo degli altri.

Ma essa non guarentisce che una situazione transitoria. Quando l'eco delle *insolenti minacce* sia disperso, quando l'agitazione siasi calmata, che farà la Francia? Quest'è il problema, a cui il *Moniteur* accenna, tacendo, e che fa duopo di risolvere.

Se il dovere del governo e l'onore militare costringono l'imperatore a difendere il Santo Padre dinanzi alle *conseguenze possibili d'una insurrezione demagogica*, se ne deve conchiudere che, soffocata l'insurrezione, nè il dovere nè l'onore indurranno la Francia a mantener ancora in Roma le sue truppe.

Questa è la sola conseguenza logica che ci sia concesso ritrarre dalla nota del *Moniteur*, e noi l'accettiamo di buon grado e con noi tutti gli italiani, che non antepongono l'amor patrio alle cupide passioni della rivoluzione.

Il *Moniteur* però si è sbagliato parlando d'*insurrezione demagogica*. Dov'è l'insurrezione? Le dimostrazioni per *Roma o morte*, hanno esse provocato delle insurrezioni? Dinanzi ad un'intimazione legale tutto è rientrato nell'ordine. Donde si ha ragione di argomentare che il partito d'azione è più audace che numeroso e che l'amor della legalità è intenso e vivace.

E perfino Garibaldi è egli riuscito a provocar delle insurrezioni in Sicilia? Neppur

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

IL CONTE DI CAVOUR
per W. DE LA RIVE.

Il libro testè pubblicato dal sig. De la Rive sul Conte di Cavour è sovratutto pregevole in quella parte che si riferisce al periodo meno conosciuto della vita del grand'uomo di stato.

Dal momento in cui le pubbliche libertà gettarono le loro radici nel nostro paese, il Conte di Cavour stampò si vasta orma di sè nella vita politica, che prima l'attenzione dei suoi concittadini e poi quella dell'Europa intera, anzi di tutto il mondo incivilito si rivolse a' suoi atti, ai suoi disegni, ai suoi discorsi. Egli è adunque naturale che su questo secondo periodo poco di nuovo si possa dire, almeno fino a quel giorno ancor lontano, nel quale i segreti della diplomazia entreranno nel dominio della storia e cesseranno i riguardi che ora intorno a molti fatti impongono il silenzio.

Ma la vita di Cavour, prima che gli fosse concesso di prender parte agli affari del proprio paese era un campo, per così dire, inesplorato, nel quale il signor De la Rive ha raccolto in gran copia fatti ignorati finora, lettere, conversazioni che servono a completare la maestosa figura del compianto ministro. Alla nostra volta spigoleremo in questa ricca messe, incominciando oggi dal togliere da questa parte del libro del signor De la Rive alcuni ragguagli che si riferiscono all'infanzia ed alla gioventù del Conte di Cavour.

L'infanzia di Camillo Cavour nulla offre che faccia presagire le future grandezze di lui. In una lettera diretta alla nonna del signor De la Rive la marchesa di Cavour parla del piccolo Camillo, che era allora in età di tre anni, come di un « buon ragazzo (*bon luron*), forte, chiassoso, che pensava solamente a divertirsi. » Più esplicita è una lettera della duchessa di Clermont-Tonerre, zia di Camillo, e diretta parimenti alla nonna [del signor De la Rive. In essa leggiamo quanto segue:

« Parlami, di grazia, del mio caro Augusto e del mio figlioccio Eugenio. Sono già dei giovinotti; credo, in verità, che Eugenio deve essere presso agli undici anni ed Augusto è un personaggio del tutto rispettabile. Vivo adesso con dei giovani che non sono tanto venerabili, ma che sono assai gentili. Tu non puoi immaginare, mia buona Adele, quanta analogia corre fra questi due fanciulli ed i tuoi due figli. Augusto e Gustavo hanno lo stesso carattere, le stesse inclinazioni, la stessa sensibilità timida e profonda, mentre Eugenio e Camillo possiedono la stessa salute, la stessa bontà (*bonhomie*), l'istesso umor gaio e sovratutto si preoccupano entrambi egualmente di riuscir piacevoli. Gustavo ama lo studio, Camillo lo abborre. Dimmi se ti costa molta fatica insegnare a leggere ad Eugenio; quanto al povero Camillo non può riuscirvi in modo alcuno; manda dei sospiri che fendono l'anima, ed ammiro Adele che ha il coraggio di sfidare i suoi dolori e fargli dire *b-a ba*. Io mi ho riservata la distribuzione degli ordini di merito, tu vedi che ho presa una bella parte. »

Chi avrebbe detto allora che il Conte di Cavour sarebbe poi divenuto un instancabile lavoratore? Il signor De la Rive narra che nel 1840 mentre Camillo Cavour si trovava a Presinge si faceva destare ogni mattina alle cinque dal suo cameriere, e, qualunque fosse l'ora alla quale era andato in letto, scuoteva il sonno, e, dopo aver bevuta una tazza di caffè, si poneva al lavoro. E questo lavoro consisteva nella lettura della storia d'Inghilterra di lord Mallon, libro aridissimo. Camillo di Cavour aveva allora fatto proponimento di imparare la lingua inglese, ed affinchè a questo studio andasse anche unito quello della storia d'Inghilterra, consacrava le sue mattinate a leggere un libro noioso e scritto in una lingua della quale non era padrone.

Lo stesso Conte di Cavour si doleva che la sua educazione letteraria fosse stata negletta. Nel 1843, in una lettera, nella quale annunziava di voler iscrivere un articolo sul trattato agronomico del signor di Chateauvieux, così si esprimeva:

« Ve lo confesso senza ambagi, io non mi sento in grado di esprimere con leggiadria di modi tutto ciò che penso. Per mancanza di esercizio, se pure non è di mezzi, incontro una grande difficoltà a redigere le mie idee in modo da poterle presentare al pubblico. Nella mia giovinezza, nessuno mi ha mai insegnato a scrivere; in tutta la mia vita non ho mai avuti professori di rettorica e neppure d'umanità; gli è perciò che io proverò grande apprensione nel risolvermi a consegnarvi un manoscritto destinato alla stampa. Troppo tardi ho conosciuto quanto è essenziale di fare dello studio delle lettere il fondamento di ogni educazione intellettuale; l'arte di parlare e di scriver bene richiede una finezza, un'elasticità di certi organi, che non s'acquista se non coll'esercizio durante la gioventù. — Fate che vostro figlio scriva e componga, affinchè, allorquando la sua testa sarà divenuta

in Catania potè trar dalla sua i cittadini.

Non si possono desiderare testimonianze più irrefragabili dello spirito predominante in Italia. La nazione è contraria assolutamente a' conati disperati de' partiti estremi; essa è per chi sostiene con instancabile fermezza la legge ed il principio d'autorità. La qual cosa, allontanando il pericolo di insurrezione demagogica, deve incoraggiare il governo francese ad accelerare lo scioglimento d'una questione, che ormai cagiona a lui non meno impacci e fastidi di quelli che debbe sopportar l'Italia.

PROCESSO ACERBI

Dagli onorevoli deputati Mancini e Crispi riceviamo le seguenti osservazioni sull'articolo relativo al processo del colonnello cavaliere Acerbi, inserito nel foglio precedente.

Noi, alieni da ogni spirito di parte, e penetrati dai riguardi che si richiedono verso un imputato, abbiamo fatto un'esposizione semplice e schietta dei fatti su cui s'appoggia la accusa, e dell'imparzialità della nostra esposizione lasciamo giudici i lettori i quali, siamo certi, non comprenderanno l'appunto che ci è mosso, con nostra meraviglia, dagli avvocati difensori che il nostro articolo sia *artificiosamente studiato da un punto di vista ostile all'accusato ed insidioso, più che al successo del giudizio, al di lui onore ed alla dignità della divisa che indossa* — appunto che ci asteniamo dal confutare solo perchè comprendiamo quale larghezza si debba lasciare agli avvocati difensori.

Per la stessa ragione crediamo inutile d'occuparci di alcune osservazioni che gli onorevoli Mancini e Crispi potevano benissimo ommettere, senza alcun danno del loro cliente; nè ci intratteniamo di quanto si riferisce ai pubblici funzionari ai quali accenna la lettera, giacchè, essendo essi chiamati a deporre al pubblico dibattimento, siamo certi che sarà fatta palese la verità.

Ecco senz'altro la lettera:

Al signor Direttore del giornale l'Opinione.

Torino, 25 agosto 1862.

Onorevole sig. Direttore,

Gli permetta di avvertirla, che la sua buona fede ha accolto nel giornale d'oggi, come una relazione sincera degli elementi del processo Acerbi, un articolo il quale si può riconoscere fabbricato da persona che ha potuto avere sotto gli occhi gli atti del processo, ma che è artificiosamente studiato da un punto di vista ostile all'accusato, ed insidioso più che al successo del giudizio, al di lui onore e alla dignità della divisa che indossa.

Siccome quella esposizione è accompagnata da un'abile affettazione d'imparzialità e dalla promessa di pubblicare un resoconto *ampio* ed *esteso* del dibattimento, che avrà luogo domani (26), crediamo debito nostro, nella qualità di difensori dell'accusato, di mettere in guardia un giornale grave e reputato come l'*Opinione*, acciò procuri d'attingere a fonte meno impura e parziale le sue ulteriori informazioni.

Noi non vogliamo imitare lo scrittore dell'articolo, e prevenire con una serie di rettificazioni quel giudizio che il pubblico dovrà formarsi non già sulle passionate opinioni di parte, ma unicamente sui risultati del dibattimento e sulle vere pruove che saranno discusse con le garanzie della legge.

Solamente fin d'ora non possiamo lasciar passare senza una esplicita smentita l'asserzione che il colonnello Acerbi innanzi all'autorità inquirente abbia ammesso di avere adoperato col giovane Troglia la parola *ingaggiare*, e che siasi soltanto scusato attribuendo a tale parola non già il senso di *arruolare*, bensì quello d'*ingaggiare al servizio da stalliere o cocchiere*.

L'interrogatorio dell'Acerbi da lui sottoscritto sta in processo, e dimostra l'impudenza di tale mendacio.

Esso è benanche posto in aperta luce da numerose pruove, che contraddicono al puerile linguaggio che un ispettore di pubblica sicurezza osa porre in bocca dell'Acerbi in un verbale che l'articolista vorrebbe rendere *base del processo*, mentre forse, per tentare un'anticipata risposta alle perentorie ragioni che la legge e la verità assicurano alla difesa, insinua trattarsi di un verbale formato da quell'ispettore soltanto *a propria memoria e scarico, ma non disteso in presenza delle parti, nè da esse firmato, essendochè ogni cosa pareva terminata* (son le parole stesse dell'articolo).

Quando saremo riusciti a rendere palese tutta la verità, come a noi è imposto da sacro dovere di ufficio; pur troppo, per quanto ce ne dolga, pel decoro di qualche pubblico funzionario, questo dibattimento edificherà l'opinione pubblica, e le darà argomento di penose riflessioni.

Per buona fortuna, l'Acerbi è giudicato in paese libero da militari d'onore e lealtà; e perciò noi dichiariamo, col più schietto e profondo convincimento, che innanzi ad una giustizia incapace di debolezza non tocca a lui di trepidare sulle conseguenze di un processo, che (speriamo) sarà pel paese insegnamento di moralità.

Ci rivolgiamo alla sua cortesia, perchè accordi a questa nostra lettera pronta pubblicità nelle colonne del suo giornale.

Gli avvocati difensori
P. S. Mancini.
F. Crispi.

Leggesi nel *Constitutionnel* di Parigi:

L'organo del gabinetto prussiano, la *Gazzetta Stellata*, sente di nuovo il bisogno di assicurare l'opinione pubblica sulle intenzioni del governo e sui rumori di un colpo di stato ecc. Malauguratamente i principii che il giornale ministeriale ha recentemente esposti sulla competenza legislativa delle Camere, e le misure straordinarie che lasciò travedere, sono peggio di un colpo di stato, perocchè lo rendono superfluo. Il togliere alla rappresentanza nazionale il diritto assoluto ed incontestabile di disporre della pubblica fortuna per metterlo esclusivamente nelle mani del governo, è più ancora che un attentato contro la costituzione, un gettare in mezzo al paese la confusione, l'anarchia, la derisione; è un mutare in una catena il legame legale che unisce fra loro la corona e la nazione; è un turbare e scoraggiare la pubblica coscienza, è un infirmare l'autorità morale della Prussia, è il principio della decadenza. Meglio varrebbe il regime patrocinato dalla *Gazzetta Crociata*, che opprime senza avvilire, di quello che il sistema, al quale la *Gazzetta Stellata* ha dato il suo nome.

Il *Temps* del 24 giudica in termini molto severi la relazione al Re che precede la proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia. Secondo quel giornale, essa si direbbe scritta da un redattore del *Monde* o della *Gazette de France*. Esso difende Garibaldi dalla taccia di essersi posto al servizio della demagogia e mostra di credere ch'egli rappresenti la maggioranza della nazione e che l'opinione pubblica essendogli favorevole sovratutto in Sicilia, lo stato d'assedio sia un inutile attentato alla libertà, altamente riprovato dal paese.

Questo giudizio è meno conforme al vero. Il *Temps* mal conosce le condizioni presenti d'Italia e lo stato dell'opinione pubblica fra noi.

Per gli italiani sta innanzi ogni altra cosa l'unità. E quando temono che questa unità possa essere compromessa, fanno voti, affinchè pronti ed energici provvedimenti salvino il paese dallo sfacelo. Dirà il *Temps* che anche Garibaldi è unitario e lo crediamo, ma è unitario a modo suo. Per giungere all'unità completa egli non esita a porre in grave pericolo quell'unità imperfetta, che già possediamo e che ci costò tanti sacrificii; egli giuoca una terribile partita, ed è simile a quel negoziante che in un sol giorno vuol raddoppiare i propri capitali con grave pericolo di perderli interamente.

L'Italia non vuol tener dietro e Garibaldi in questa via. Essa è risorta a novella vita, ha conquistata l'unità seguendo una politica coraggiosa ma prudente, dando all'Europa guarentigie d'ordine e di moderazione. E dal momento in cui Garibaldi si è scostato da questa politica ed ha creduto di poter raggiungere lo scopo gettando il paese nell'anarchia e disfacendo il già fatto, essa ha invocato dal governo una pronta repressione. La necessità di questa pronta repressione che per noi è questione di vita o di morte, giustifica l'invio di numerose truppe e la proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia.

Certamente dispiace a tutti di veder le pubbliche libertà menomate e sospese in una parte del regno, ma prima di viver bene ed agiatamente bisogna pur pensare a vivere, bisogna pure mantenere intatta l'opera degli scorsi anni, salvare l'unità già acquistata ed opporsi con tutte le forze a coloro che potrebbero, anche involontariamente, contribuire a distruggerla.

Perciò in Italia la proclamazione dello stato d'assedio è stata accolta come un provvedimento inevitabile al punto a cui erano giunte le cose. Siamo teneri quant'altri mai della libertà e perciò avremmo desiderato di non esser condotti a tale estremo ma dinnanzi al pericolo non si può esitare, perchè la questione non è più di libertà, ma d'unità, d'indipendenza, di vita.

SCIOGLIMENTO
DELL'ASSOCIAZIONE EMANCIPATRICE

Ci scrivono da Genova 24 agosto:

« Ieri sera, 23 agosto, un delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da carabinieri e da appariteri, recavasi nel locale dell'Associazione emancipatrice posto in piazza Grillo-Cattaneo. Presentava il decreto del ministro dell'interno del 20 per lo scioglimento dell'Associazione che vi unisco, ed in esecuzione di esso procedeva al sequestro di quanto vi si trovava, facendone regolare verbale.

« Erano presenti all'atto i membri del comitato dirigente, Campanella, Savi, Malatesta, i quali fecero inserire nel verbale una protesta del tenore seguente:

« Noi sottoscritti membri del Comitato direngente dell'Associazione unitaria di Genova « protestiamo con tutta quanta la nostra ener« gia in nome di tutta l'Associazione contro « l'atto arbitrario, illegale di scioglimento « dell'Associazione medesima, siccome flagrante « violazione delle vigenti leggi; affermiamo più « altamente che mai il nostro diritto di asso« ciarsi, garantito dallo statuto, e dichiariamo « che non cederemo che alla forza brutale. »

Il delegato non ebbe alcuna difficoltà ad inserire questa protesta, che è come tutte quelle che si fanno in siffatte circostanze. Genova non ci ha badato e, per dirvi il vero, ne è contenta, perchè vedeva di mal occhio questo fomite di agitazioni.

Il decreto è il seguente:

Il ministro segretario di stato per gli affari dell'interno;

Ritenuto che l'Associazione politica stabilita in Genova col titolo di Associazione emancipatrice italiana, e le altre società con varie denominazioni, che da quella dipendono o sono in rapporto con essa, hanno in questi ultimi tempi professati tali principii e diffuse tali massime, che intendono immancabilmente a compromettere la sicurezza dello stato, e si adoprano d'altronde con tutti i modi a promuovere una funesta agitazione ed a spingere i più avventati ad un'azione, che minaccia l'attuale ordine di cose;

Che pertanto corre stretto debito al governo di porre un argine a questi fatti ed a tutta quest'opera sovversiva, per la quale appunto s'iniziò di recente un procedimento penale a seguito di un manifesto diretto dalla Società emancipatrice predetta alle altre associazioni democratiche dalato da Genova a di dieci del corrente mese;

Per questi motivi, prevalendosi del diritto che spetta al governo di adottare le misure necessarie per tutelare la sicurezza pubblica, massime nelle attuali straordinarie contingenze, ordinando anche lo scioglimento di quelle società, onde derivano così gravi ed urgenti pericoli:

Decreta

Art. 1. La Società emancipatrice italiana di Genova e tutte indistintamente le sue affigliazioni, qualunque sia la loro denominazione, sono sciolte;

Art. 2. I prefetti e sottoprefetti nelle relative giurisdizioni sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino, il dì 20 agosto 1862.

Firmato Rattazzi.

Sullo scioglimento della Società emancipatrice e del club democratico di Milano, la *Perseveranza* del 24 ha i seguenti particolari:

In esecuzione del decreto di scioglimento della Società emancipatrice e di tutte le società affigliate, il prefetto di Milano diede le disposizioni perchè venissero sciolte la società unitaria ed il club democratico. Gli ufficiali di questura si recarono oggi nei relativi uffici in contrada del Durino al club democratico e in contrada dei Due-Muri alla società unitaria, e procedettero al legale scioglimento delle società stesse ed alla chiusura degli uffici. Molta gente erasi agglomerata specialmente in contrada di S. Margherita e dei Due Muri, ma senza che si abbiano a deplorare disordini di sorta.

LA GUERRA DEGLI STATI UNITI

Un grande *meeting* di guerra, convocato il 6 agosto a Washington, dinanzi al Campidoglio, ha attirato una folla immensa. Mai nella capitale federale si era veduto tanta concorrenza, tanto entusiasmo.

Le risoluzioni che vi furono adottate, in mezzo alle più vive acclamazioni, si ponno riassumere nei seguenti periodi:

« Noi approviamo calorosamente l'atto del Congresso che sottopone alla confisca le proprietà dei ribelli e proclama liberi gli schiavi che cercheranno un asilo sul nostro territorio.

« Noi dichiariamo dovere del presidente mettere immediatamente e strettamente in esecuzione quest'ordine.

« Noi dichiariamo solennemente che non acconsentiremo giammai ad essere testimonii della dissoluzione dell'Unione; ma proseguiremo, se farà di bisogno, la guerra sino a che le nostre città ed i nostri villaggi sieno ridotti in un mucchio di rovine; noi preferiamo vedere devastati i nostri campi, e perire con tutto ciò che abbiamo di più caro al mondo.

« L'Unione deve uscire incolume dalla lotta, o il nostro paese sarà cangiato in un immenso deserto. »

Il presidente Lincoln ha pronunziato in questa *meeting* un discorso, il quale non è che una giustificazione del generale Mac Clellan, di Stanton, ministro della guerra, e di sè stesso.

È vero che Mac-Clellan ha più volte domandato dei rinforzi d'uomini, e che Stanton non glieli ha che ben poche volte accordati.

Ma il presidente Lincoln risponde a queste accuse che, se il generale in capo ha chiesto soldati, fu

---

un laboratorio d'idee, sappia servirsi con facilità della sola macchina che possa metterle in circolazione — la penna. »

Il Conte di Cavour considerava la letteratura come un'arte, un istrumento per esprimere esattamente e con chiarezza le proprie idee. Ciò era consentaneo alla sua indole, alle sue tendenze che lo traevano verso gli studi positivi. Però, malgrado i suoi lamenti, non si può dire che ne' suoi discorsi e ne' suoi scritti mancassero l'esattezza e la chiarezza della forma. Mai la forma tradì il suo pensiero. Il suo ingegno straordinario, la molteplicità delle sue cognizioni, l'ordine mirabile nel quale erano disposte nella sua mente supplivano al difetto del professore di rettorica.

Un indizio del carattere risoluto del Conte di Cavour si raccoglie da un fatto narrato dal signor De la Rive al quale cediamo la parola.

« Nel 1816 (Cavour aveva allora sei anni) i suoi genitori lo condussero insieme a suo fratello, a Ginevra. Passarono qualche tempo a Presinge presso mio nonno. Faccio menzione di quest'ultima circostanza perchè mio padre mi ha più volte descritta l'impressione che produsse su di lui Camillo Cavour quando giunse a Presinge. Era un ometto molto malizioso; con una fisonomia vivace e risoluta; era assai divertente coi suoi modi gentili e possedeva un inesauribile brio fanciullesco. Portava un abito rosso che gli aggiungeva qualche cosa di risoluto e di piacevole al tempo stesso. Quando giunse era assai commosso ed espose a mio nonno che a Ginevra il mastro di posta avendo provveduto dei pessimi cavalli, doveva essere cassato. » Domandò che sia cassato, ripeteva egli. « Ma gli rispose mio nonno, io non posso cassare il mastro di posta; non v'è che il primo sindaco che abbia il potere di far ciò. » — « Ebbene, voglio un'udienza dal primo sindaco. » — « La avrai domani, replicò mio nonno e scrisse tosto al suo amico signor Schimdtmeyer, allora primo sindaco, annunziandogli la visita d'un *piccolo uomo* molto divertente. Infatti, l'indomani, il fanciullo si reca dal signor Schimdtmeyer, ed è ricevuto con grande cerimonia; senza punto turbarsi, fa tre profondi inchini e poi con voce chiara espone le sue lagnanze e la sua domanda. Nel ritornare, non appena vide da lungi mio padre: — « Ebbene, si pose a gridare, sarà cassato. »

On voitque de bonne heure il a aimé a oser, soggiunge il signor De la Rive.

All'età d'anni dieci Camillo di Cavour entrò nell'accademia militare e non tardò ed essere nominato paggio. Ma adempiva con sì poco garbo e sì cattiva volontà ai doveri della carica che venne privato degli onori ad essa annessi. Molti anni dopo essendogli stato chiesto come fossero vestiti i paggi: « Per Bacco, rispose con voce commossa, come volete che fossimo vestiti se non da lacchè quali eravamo? Io arrossiva per la vergogna! »

Il Conte di Cavour sapeva ubbidire ma non servire; aveva poi un grande odio non solo per le insegne della servitù, ma anche per quelle del potere. Un giorno, nel 1852, egli si trovava a Presinge. Si aspettava a pranzo il duca di Broglie. Entrando nel proprio appartamento, il signor di Cavour trovò schierati i suoi nastri e le sue croci. — « Che vuol dir ciò? » chiese al cameriere. Questi disse che essendo invitato a pranzo un personaggio tanto considerevole come il duca di Broglie, un gran cordone o almeno una croce era indispensabile — « Fatemi il piacere di portar via tutto ciò » replicò il conte di Cavour, ma siccome il cameriere insisteva, « Ebbene, egli disse, cedo alle vostre istanze, ma ad un patto, cioè che il duca di Broglie porterà anch'egli almeno una decorazione. Posso bene seguire il suo esempio senza umiliarvi, non è vero? » Il cameriere accettò, corse di filato nel vestibolo per aspettare il duca di Broglie, ma grande fu il suo disappunto, quando vide che il duca non portava alcuna decorazione. Si lagnò di essere stato reso vittima d'un tranello dal conte di Cavour, il quale diceva ridendo che il rimprovero aveva qualche fondamento.

Nell'accademia militare Camillo di Cavour si distinse assai, sovratutto nello studio delle matematiche, al quale si era dedicato con ardore. Non ha mai amato altrettanto la metafisica. Prova ne sia che incaricando un giorno il signor De la Rive di inviargli un libro di filosofia per suo fratello, gli scriveva: « Cercate quest'opera dove si trovano i libri che nessuno vuol leggere. »

A sedici anni uscì dall'accademia col grado di sotto-tenente nell'arma del genio. Fu di guarnigione a Lesseillon, Ventimiglia e Genova. Ma il suo spirito d'indipendenza non tardò a palesarsi ed il linguaggio imprudente che tenne a Genova riguardo alla rivoluzione di luglio, fu cagione che fosse inviato, per castigo, a sorvegliare i lavori del forte di Bard. Solo, senza amici, era ridotto per passare il tempo a giuocare ai tarocchi cogli appaltatori. Ma nell'estate del 1831, stanco di vivere in quei luoghi, diede la propria demissione da una carriera che in quel tempo non si confaceva coll'indipendenza del suo carattere e colla sete di libertà che in lui doveva dirsi innata, giacchè non avea bastato a spegnerla l'essere egli stato educato dalla madre e dalla zia che appartenevano al partito legittimista.

— —

perchè ne aveva estremo bisogno, e che se il ministro della guerra glieli ha rifiutati, fu perchè non ne aveva da potergliene inviare.

Il *Corriere degli Stati Uniti* dice essere omai certo che il generale Halleck sguernisce di continuo l'armata di Mac-Clellan per rinforzare quella di Burnside e di Pope, il quale ultimo verrebbe così ad essere virtualmente sostituito all'antico generale in capo.

La spedizione di quest'ultimo nella direzione di Richmond non fu che una finta destinata a trarre in inganno i separatisti. Ma questi, stando a quanto ne dicono i loro giornali, non si sono lasciati illudere.

Del resto, le notizie della guerra si riducono a qualche scaramuccia. Da un giorno all'altro però si aspetta che i federali facciano un gran colpo.

Gli ultimi dispacci telegrafici di New-York nulla ci arrecano d'importante. Non si tratta che di qualche parziale vantaggio che i confederati avrebbero riportato sui federali. Il più importante sarebbe la presa di Baton Rouge nella Luigiana, che i separatisti avrebbero occupato il giorno 6 corr., dopo un combattimento in cui gli unionisti sarebbero stati battuti, abbandonando effetti di campo ed equipaggi. I separatisti avrebbero altresì riconquistata la città d'Indipendenza nel Missouri, ove avrebbero trovato una grande quantità di provvigioni. Il generale federale Williams è stato ucciso ed i confederati inseguirebbero il nemico al di là del Rapidan.

Conviene notare però che questi successi dei confederati non ci sono annunziati che dai giornali del Sud, e che per conseguenza hanno bisogno di conferma.

Il decreto di coscrizione frattanto ha cagionato una sensazione generale. L'uomo, il più occupato degli Stati Uniti, è oggidì il maggiore Penkpas, incaricato di ricevere i reclami di coloro che domandano l'esenzione.

A New-York v'ebbero in un giorno solo 2,500 istanze simili.

Anche supponendo che la leva forzata di 300m. uomini decretata dal governo federale, e che eccita tanta animazione a parole, e così scarsa di fatti, come si vede dalle particolarità che abbiamo accennate, possa effettuarsi, ella riuscirebbe a mala pena a rimettere l'armata del Nord nello stato in cui si trovava un anno indietro. Allora ella contava 700 mila uomini e d'una tempra ben diversa.

Comunque siasi, la nuova campagna comincierà sotto i più tetri auspicii.

Un giornale di Richmond porge ai soldati del Sud il consiglio di non accordare quartiere, ma di sfinire, senza pietà, sulle baionette, tutti coloro che si lasceranno prendere. Ed il governo del Sud ha pressochè adottato questo piano di condotta, dichiarando, in un ordine del giorno 1° agosto, che nè il generale Pope, nè alcun altro ufficiale posto sotto i suoi ordini, verranno considerati, se presi, come prigionieri di guerra.

Il generale Mac Clellan, come dissimo, conserva il comando dell'armata federale riunita sulle sponde del fiume James, ma non rappresenterà più che una parte secondaria. La miglior parte del corpo d'assedio che stava sotto di lui fu trasportata a Frederikburg, sul Rappahannov, per schierarsi sotto gli ordini di Burnside. Ma poco più all'Ovest l'armata del generale Pope conta già 100 mila uomini, e sarà in breve portata a 200 mila.

Il piano di campagna è pertanto mutato interamente.

Il generale Burnside si dirigerà verso Richmond con la strada di ferro che unisce questa città al Potomac, ed il generale Pope seguirà la linea ferroviaria centrale della Virginia. Le due armate opereranno il loro congiungimento a Sexton Jonction dove il generale Pope pe assumerà il comando in capo, e marcierà su Richmond alla testa di più di 300 mila uomini.

D'altra parte si crede che i confederati invieranno numerosi rinforzi a Gordonsville, dove il generale Pope avrà così, secondo ogni probabilità, a dare una grande battaglia che deciderà delle sorti della Virginia.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° Le legge 3 agosto corrente sulle opere pie;

2° Il R. decreto 21 agosto per la proroga della sessione legislativa;

3° Una serie di decorazioni nell'ordine mauriziano, fra cui quella di commendatore al conte Giovanni Arrivabene, senatore del regno;

4° La legge 25 agosto per la concessione del canale sul Po presso Chivasso.

Telegrafi elettrici. I prodotti dei telegrafi dello stato nel mese di luglio scorso ascesero a L. 218,890: quelli dei primi sette mesi sono di L. 1,389,380.

Società d'istruzione militare e di beneficenza *della guardia nazionale di Torino.* La Società d'istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale di Torino, abbisognando di un maestro di sciabola, invita gli aspiranti a presentare i loro documenti nel termine di giorni 12 dalla data della presente (24 agosto).

CRONACA TORINESE

Questa mattina si trattava di un matrimonio in un caffè di Vanchiglia fra lo sposo, la sposa ed il fratello di questa. Erano tutti d'accordo, il primo di sposarla, la seconda di lasciarsi sposare, il terzo di lasciarli sposare. Eppure la cosa finì che lo sposo ebbe la testa rotta da un colpo datogli dal futuro cognato, onde il primo se ne andò all'ospedale e l'altro in prigione. Da questo si vede che, come avviene in politica, si può esser d'accordo sulla massima, ma essere nello stesso tempo assai disaccordi sui modi di applicazione.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 *fino alle 4 del* 24 *agosto.*

Peracchio Teresa nata Maccario, d'anni 29, di Torino, lavandaia; Ventura Pietro, id. 10, di Bobbio.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 7.

Dal 24 al 25 agosto.

Bottino sacerdote Nicola, d'anni 52, di Bonzo, professore di lingua latina; Calvetti Tommaso, id. 69, di Chivasso, carradore in legno; Suor Giuseppa del monastero del Buon Pastore, chiamata al secolo col nome di Brignone Carolina Luigia, id. 25, di Bricherasio; Pasero Lorenzo, id. 19, di Cuneo, tercoliere; Gallesio Agnese Antonia, id. 19, di Carmagnola; Zavatero Giuseppa nata Stroppa, id. 43, di Torino; Vaudagnotti Anna nata Minetti, id. 54, di S. Giorgio Canavese; Gariglio Giuseppe, id. 49, di Givoletto.

Più, 6 da 1 ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Questa sera si è sparsa la voce, che poi venne confermata, che un dispaccio arrivato oggi al ministero annunziavagli che Garibaldi, deludendo la vigilanza degl'incrociatori, ha lasciato Catania a bordo d'un vapore con bandiera inglese ed è sbarcato a Melito sulla punta estrema della Calabria, distante alcune miglia da Reggio.

Dicevasi da altri che due fossero i vapori che accompagnavano Garibaldi, il quale avrebbe fatto press'a poco la stessa via da Catania alle Calabrie come nel 1860.

La *Gazzetta ufficiale* d'oggi, riferendo la voce corsa che Garibaldi si fosse impossessato a forza di due vapori che erano nel porto di Catania, pare render credibile la versione che siano due i vapori che si recarono a Melito.

Come Garibaldi sia riuscito a violare il blocco se il vapore era nel porto od in alto mare, e Garibaldi siavi abordato da una barca accompagnato da pochi, non si sa.

È quindi prudente di sospendere ogni giudizio ed aspettar notizie più precise.

Dicesi intanto che il contr'ammiraglio Albini sia sottoposto a consiglio di guerra per non aver impedita la violazione del blocco. Di blocchi sforzati si hanno però numerosi esempi.

Aggiugnesi che i dispacci di Napoli son rassicuranti per ciò che riguarda le condizioni così interne della città, come delle Calabrie.

PARTENZA DEL GENERALE CIALDINI PER LA SICILIA

Ci scrivono da Genova, 24:

Stamattina alle 7 è giunto qui il generale Cialdini seguito da parecchi ufficiali del suo stato maggiore ed in compagnia del conte Bardeseno, prefetto di Pesaro; è qui pure il signor Sacco che deve partire con lui.

Il generale Brignone e il generale Manca sono giunti ancor essi, e partiranno probabilmente stassera. Il primo va a Palermo.

Si dà per certo che la *Stella d'Italia* toccherà Napoli, che il generale Cialdini porrà piede a terra e si concerterà col generale Lamarmora, e che poscia si dirigerà alla volta di Messina.

I generali che comanderanno le divisioni sono: Brignone, Pinelli, Boyl, e forse Ricotti; generali di brigata sono Revel, Manca, Piola, e qualche altro da destinarsi.

Da tutte le parti arrivano militari, impiegati militari e amministrativi, medici militari, impiegati civili che vanno in Sicilia sotto gli ordini di Cialdini. Tutti sono animati da ottimo spirito.

La brigata Regina dev'essere partita da Ancona per l'isola, come pure due squadroni dei lancieri di Novara, il cui reggimento è a Bologna.

Cialdini parte stassera alle sei.

Sono in vista alcuni vapori francesi che debbono trasportare nostre truppe. Il 23 è a Genova un'altra d'imbarco; partirà forse domattina.

L'*Emancipatrice* si è sciolta protestando; appunto come i frati quando vengono occupati i loro conventi ad uso militare. Protestano e vanno.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Le ultime notizie di Palermo recano che quella città è perfettamente tranquilla, come erano tranquille le altre città dell'isola dove, ad eccezione di Catania, il governo esercita senza contrasto la sua azione. Gli ultimi dispacci smentiscono pienamente le notizie che alcuni giornali e particolarmente il *Diritto* hanno inventato sotto la data di Palermo dopo la pubblicazione dello stato d'assedio. In un dispaccio di ieri il commissario straordinario telegrafò da Palermo nei seguenti termini: *Gli agitatori hanno preso sistema spargere notizie allarmanti. Ricevo invece notizie assicuranti da tutte le provincie. Palermo si mantiene tranquilla malgrado sforzi immensi per agitarla. Popolazione minuta più pericolosa comincia ad essere estranea.* Ieri l'altro il figlio di Garibaldi erasi mosso da Catania con una colonna per portarsi sopra Messina, ma incontrate le nostre truppe rientrò in Catania.

Il generale Ricotti è giunto il 23 ad Acireale collo stato maggiore, il 21 battaglione cacciatori ad Aci Sant'Antonio; il rimanente delle truppe a Mascalucchia.

In Catania il generale Garibaldi avendo ordinato alla guardia nazionale di andare d'avamposto, questa ricusò, dicendo che la di lei missione era quella di tutelare l'ordine. Garibaldi offrì di far custodire le carceri dai suoi, ed essa ha pure ricusato.

Ieri sera correva voce ad Acireale che Garibaldi si fosse impossessato a forza di due vapori che erano nel porto di Catania: ma non si hanno su questo fatto positive notizie. Intanto per intimorire ed agitare la popolazione catanese ieri Garibaldi faceva pubblicare nella città che il prefetto di Palermo aveva capitolato col popolo, che Palermo era già libera ed in mano della guardia nazionale, e ch'egli aveva piena libertà d'azione. Dalla pubblicazione di queste false notizie in Catania, combinate colle notizie che i giornali del partito d'azione cercano di divulgare contro verità, si comprende quale sia lo scopo che questo partito si propone, ed è perciò sempre più necessario che il pubblico stia guardingo e non vi presti fede.

Il deputato Del Giudice, scrive la *Stampa*, è stato esonerato dal carico temporaneo che aveva di prefetto di Capitanata.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Il giornale *La Stampa* in data di sabato 23 agosto. N. 193. narrando di una dimostrazione garibaldina a Cosenza il giorno 13, asserisce che *uno dei più feroci dimostranti era per lo appunto il maggiore dei carabinieri.*

Questa notizia non ha ombra di fondamento, e noi possiamo smentirla formalmente.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 *agosto.*

La situazione è sempre la medesima. È ormai accertato che i rappresentanti del governo in Sicilia sono stati vittima degli stratagemmi di Garibaldi, e che effettuando a spese dello stato il trasporto dei giovani seguaci di Garibaldi, non hanno fatto che preparargli delle truppe nel momento che quest'ultimo sbarcherà sul continente. Qui si aspetta di ricevere da un giorno all'altro la notizia di questo sbarco, e le proteste e le energiche dichiarazioni del governo di Torino non rassicurano alcuno. Quando si saprà che Garibaldi ha posto il piede in terraferma, nessuno ne farà le maraviglie; ma che succederà mai dopo un tal fatto? Quest'è ciò che è difficile a prevedere.

Non si può credere ciecamente che Garibaldi abbia sul serio l'intenzione di venire alle mani col corpo d'occupazione francese, nè che voglia porsi in aperta resistenza a Vittorio Emanuele, che egli sa benissimo che ha i suoi medesimi intenti. Quello che si può supporre per dare una qualche spiegazione alla malaugurata spedizione che Garibaldi ha intrapresa, si è ch'egli speri con ciò di mettere alle strette il governo, e di ridurlo, colla paura della guerra civile e più ancora d'un conflitto con la Francia, a lasciargli tutta la facoltà di agire contro l'Austria. Questa è una semplice interpretazione della condotta di Garibaldi, che io non vi do che per quello che vale.

Quello che è certo si è che la situazione è assai perigliosa e che se l'ex-dittatore sbarcasse, come si ha motivo di temere, nell'alta Italia, egli vedrebbe, da quanto mi si scrive, assai presto raccogliersi intorno al suo stendardo i suoi antichi commilitoni, la maggior parte dei quali stanno in questo momento perplessi fra l'azione e l'inazione.

Non resta pertanto, in qualunque ipotesi, che a desiderare di vedere Garibaldi ridotto all'impotenza senza spargimento di sangue. E da oggi sino a quel dì noi confidiamo che il governo francese, che ha nelle sue mani la chiave della situazione, finirà per capire la parte odiosa e ridicola che egli sostiene in mezzo a questi avvenimenti, e vorrà dare quindi alla questione la sola soluzione possibile, quella che ad alta voce reclama la pubblica opinione di tutti i paesi; lo sgombro di Roma. Dobbiamo dire però che pel momento l'imperatore al campo di Châlons non vuole d'altro occuparsi che di questioni di strategia e di tattica, e che abbia rimessi a dopo gli affari d'altro genere. Questa indifferenza vi sorprenderà in questi momenti, e noi stessi non sappiamo spiegarci come *le guerre di Cesare* possano essere più interessanti degli affari d'Italia; ma, dappoichè ci è forza aspettare il beneplacito del *Padrone*, aspettiamo. Ci si lascia frattanto sperare che al suo ritorno, che avverrà intorno a martedì, sarà per occuparsi seriamente di ciò che tiene in un'ansia crudele tutti gli spiriti.

Domani il marchese Pepoli parte per l'Italia. Ricasoli non ha fatto che attraversare Parigi diretto per Londra. Questo viaggio offre occasione a molti commenti, ma non si conosce cosa alcuna dello scopo che realmente può avere ed io sono persuaso che sia solo un viaggio di diporto. L'Inghilterra che ha il privilegio di sfondare le porte aperte e di mietere gli allori da altri seminati, dovrebbe questa fiata almeno rendere all'Italia un vero servizio, aiutandola a trarsi dagli impacci attuali.

Ne si dice che la principessa Matilde a San Graziano abbia ricevuto coi più grandi onori i signori Pepoli, Peruzzi e Minghetti. Ne si aggiunge che Sua Altezza divide riguardo all'Italia i sentimenti di suo fratello.

Ci si dice che a Belgrado l'insuccesso dei reclami dei serbi abbia eccitato lo sdegno il più vivo. Non si vuole ad alcun patto accettare lo *statu quo*.

P. S. Questa sera alla Banca correva voce che Garibaldi avesse passato lo stretto.

Il *Tempo* di Trieste reca il seguente dispaccio da Berlino, 22 agosto:

Nell'odierna seduta della Commissione del budget furono respinte tutte le risoluzioni proposte nel bilancio militare.

Si legge nella *Patrie* del 24:

Si assicura che il signor Moustier, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, farà un viaggio a Parigi immediatamente dopo i lavori della conferenza.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 *agosto.*

Leggesi nel *Moniteur*: I giornali domandano quale sarà l'attitudine del governo francese in presenza dell'agitazione dell'Italia. La questione è talmente chiara che ogni dubbio sembrava impossibile. Dinnanzi ad insolenti minaccie, dinnanzi alle conseguenze possibili di una insurrezione demagogica, il dovere del governo francese ed il suo onor militare lo forzano più che mai a difendere il Santo Padre. Il mondo deve ben sapere che la Francia non abbandona nel pericolo quelli su cui si estende la sua protezione.

Costantinopoli, 24 *agosto.*

Assicurasi che i montenegrini hanno appiccato 100 prigionieri turchi.

Napoli, 25 *agosto.*

Furono arrestati i promotori d'una piccola dimostrazione che si volle fare in seguito al sequestro del giornale *Il Popolo d'Italia*.

Altro della stessa data.

Dicesi che Garibaldi sia sbarcato stanotte a Melito presso Capo Spartivento in Calabria.

Parigi, 25 *agosto.*

Notizie di Borsa

	agosto 23	agosto 25
Fondi francesi . . 3 0/0	68 70	68 80
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 90	98 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 1/8	93 3/8
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	69 80	70 —
Prestito italiano 1861 5 0/0	69 75	70 25
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	845	850
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	362	365
Id. Id. Lomb.-Venete	601	605
Id. Id. Romane	325	330
Id. Id. Austriache	481	482

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

25 *agosto* 1862

Fondi pubblici	Contratti in corso.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0 G. p. d. M.	— —	70 25 31 ag.
» Matt.	70 45	— —
Id. 1849 Matt.	70 —	— —
Id. 1848 Matt.	71 —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

23 agosto.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti	70 38
Id. 3 per 0/0, in contanti	48 —

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d' Italia

per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cédole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'* Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

SAPONI SOLFOROSI
di A. MOLLARD *brevettato*

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. —
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» —
» 3 forza superiore	» —
» 4 agisce con maggior efficacia	» —
Polvere di sapone solforoso	» —
Cold-Cream solforoso	» —

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES,

i soli specialmente adottati negli spedali del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*V. Institut médical*). Il nome dell' inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, veneri, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, sì tutta, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per lavigorire bambini e fanciulli deboli.

GUARIGIONE DI 88,000 SCANSIONI: N. 58246, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50441, la signora Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49642, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56213, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51538, M. W. Fielding, di emorroidi — N. 47108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, cattiva e sordida di 25 anni — N. 48122, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che minacciava la morte — N. 44846, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45340, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabatini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizzlardi. *Lodi*, S. Meroni. *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Bender. *Milano*, Zanoni e Barbaita; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Politi-G. Cannuscio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 22, 75 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanzani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 24; Giovanni Achino; Cossolo, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, F. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatola di latta incolle in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr. 2 50	Qualità sopraffina	
»	» 1 » 4 50	Il canestro del peso di lib.	1 fr. 10 50
»	» 2 » 8 »	»	» 2 » 18 »
»	» 5 » 17 50	»	» 5 » 38 »
»	» 12 » 36 »	»	» 10 » 63 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del vigilo *Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra*, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. Evitino i magazzini de' contrafattori e si rifletta in mente che colui che vinganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO
di Grimault e C.ie Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel gintine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor RICORD, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Essi sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora; non pregiudicano lo stomaco nè gl' intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s' impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, PERROUX, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO
per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POUDRE DE ROGE
PURGATIF AUSSI SUR QU'AGREABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

Specialità del prof. DE BERNARDINI, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Guarigione garantita, pronta, igienica e radicale

La **Injezione balsamico-profilatica** guarisce in 1 o 2 giorni le *gonorree* incipienti o croniche, *goccette* e *fiori bianchi* per l'invidiabile proprietà balsamica, e per l'altra profilatica è un sicuro preservativo dagli effetti del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. (Effetti garantiti).

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza, a *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 24, Regent street; M. Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Cercenio, via Barbaroux. Parimenti: Depanis, Tarrico già Barbè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n 5. (Spedizione in provincia).

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

VERA TINTURA D'ASSENZIO
del MANTOVANI, di Venezia
GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

ELISIRE ANTIGOTTOSO
di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: Torino, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande Medaglia in oro)

Il **Sciroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

MALATTIE, CURA del D. CHABLE

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli scoli, le perdite seminali, i rilasci e il catarro della vescica, e fortificare i sessi indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. PREZZO: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al ROB, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTIERPETICA di un effetto pronto. — ENORNOIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

L'ESTRAZIONE FINALE E LA PIU' IMPORTANTE

della **142ma GRANDE LOTTERIA** garantita dalla città libera di Francoforte sul Meno, di

1,967,900 fiorini

in vincite, premi e lotti gratuiti, avrà luogo dal 17 settembre al 13 ottobre inclusivamente, e decideranno definitivamente delle grandi vincite e premi di fior. **200,000**, due da **100,000**, **50,000**, **30,000**, **20,000**, ecc., che per necessità non sortono che in quest' ultima estrazione.

Contro versamento franco dell'ammontare si possono avere lotti interi a 52 scudi di Prussia, mezzi lotti a 26 scudi, quarti di lotto a 13 scudi, da

Fr. Derschow
Casa bancaria e di cambio
a Francoforte sul Meno.

NB. Immediatamente dopo l' estrazione si rilascieranno agli interessati le liste officiali delle vincite col rispettivo ammontare.

NUOVA GRANDE LOTTERIA
DI DENARO
DI
2,400,000 MARCHI

IN CUI NON VENGONO ESTRATTE CHE VINCITE

GARANTITA DALLA CITTA' LIBERA

DI AMBURGO

Una Cartella originale costa 10 fr.

Fra le **19,700** vincite vi sono le seguenti principali:

Una da **200,000** marchi, una da **100,000**, una da **50,000**, una da **30,000**, una da **20,000**, una **15,000**, otto da **10,000**, due da **8,000**, due da **6,000**, quattro da **5,000**, otto da **4,000**, diciotto da **3,000**, cinquanta da **2,000**, sei da **1,500**, sei da **1,200**, centosei da **1,000**, centosei da **500**, ecc.

Principio dell'Estrazione al **10** del mese di **settembre** pross. vent.

Il **BUON ACCOGLIMENTO** che queste istituzioni dello Stato trovano continuamente nel publico, muovono il Governo per soddisfare la crescente ricerca ad **ACCRESCERE SOTEVOLMENTE**, ad ogni nuova estrazione, il **CAPITALE** della Lotteria.

Anche nell'Estrazione del **2 maggio** scorso per la **DECIMASETTIMA VOLTA** la **VINCITA PRINCIPALE** venne estratta nella mia **CASA BANCARIA.**

Commissioni dall'estero con rimesse anche per i più lontani paesi vengono da me **PRONTAMENTE** e **PRUDENTEMENTE** adempite, e tosto dopo l'Estrazione si mandano i **LISTINI OFFICIALI** e le **SOMME ESTRATTE.**

Laz. Sams. Cohn,
Banchiere e Cambiavalute.
AMBURGO,
Zenghausmarkt 42
e Jungfernstieg 11.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, assente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 a boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.